

# Una scommessa sull'economia sociale

“Arcobaleno” ha come scopo l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Partita dalla raccolta di rifiuti porta a porta è diventata un’eccellenza nel settore

Lucrezia Samari



TORINO - “Un paradosso come un cuore che pensa”. Così recita lo slogan della cooperativa sociale di Torino “Arcobaleno”. Uno slogan che si riferisce alla contraddizione alla quale potrebbe far pensare l’economia sociale e nella quale, invece, la cooperativa ha ampiamente dimostrato di non cadere.

«Quella dell’economia sociale - spiega Tito Ammirati, presidente della coop - è una scommessa sulla quale abbiamo puntato fin dall’inizio. Il ruolo dell’imprenditore sociale è molto più complesso rispetto a quello rivestito dal semplice imprenditore. Mentre quest’ultimo deve pensare solo a

massimizzare il profitto, per chi vuole fare imprenditoria sociale c’è anche la preoccupazione di costruire logiche innovative per la redistribuzione della liquidità, che deve essere finalizzata a generare il benessere dei lavoratori». La cooperativa sociale “Arcobaleno”, nata nel 1992, ha accettato la sfida di fare economia sociale, riuscendo a superare enormi fatiche e affermandosi negli anni sul territorio, come un’eccellenza nel suo specifico campo. «Siamo nati - continua Ammirati - da una realtà di acco-

glienza dell’Associazione Gruppo Abele, con il preciso intento di creare a Torino nuove opportunità lavorative per persone provenienti dall’area del disagio sociale. La nostra principale attività è, dal 1993, la gestione del progetto “Torino Cartesio”. In pratica, un servizio a domicilio di raccolta differenziata della carta e del cartone che, negli anni, ha ottenuto ottimi risultati anche a livello nazionale. Dopo 15 anni il nostro contratto è ancora quello di allora. Veniamo pagati quando intercettiamo la

Si cerca di massimizzare il profitto senza smettere di cercare logiche innovative che generino benefici»



L’attività principale della coop è, dal 1993, la gestione del progetto Torino Cartesio

carta, a chilo. E in questo abbiamo trovato lo stimolo per non sederci ma, anzi, crescere e andare avanti. I dati parlano di una crescita molto interessante: nel ’95 le tonnellate di carta raccolte in un giorno erano 110, ora ne raccogliamo 250, quasi più del doppio».

Partendo dalla logica del recupero la coop ha percorso anche altre strade, creando il servizio Transister e quello Ingombranti. Il primo si occupa di raccolta e smaltimento di prodotti informatici e elettrodomestici. Il secondo servizio, invece, rivolto alle utenze domiciliari, consente di smaltire gli oggetti ingombranti di uso comune.

«Negli anni - conclude Ammirati - non abbiamo perso di vista quello che è il nostro impegno principale, e cioè l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Si è cercato, infatti, di ampliare le opportunità imprenditoriali, ricordandosi sempre che, la nostra prima finalità è quella di produrre benefici. A volte questa sembra una sfida insuperabile. Ma la nostra convinzione che si possa fare bene economia sociale è più forte. E proprio per rendere visibile ciò che a fatica emerge stiamo investendo anche in cultura. Abbiamo, infatti, appena finito di girare un film che darà voce alle piccole, grandi storie che si sono intrecciate negli anni nella nostra coop».

## IL FILM

### Il set che racconta l’ottimismo delle coop

Solidarietà, sperimentazione e umanità: tutto questo è “40%” nelle sale a primavera

PRATO - Un film che nasce dal desiderio di far voce al mondo delle cooperative. Di far parlare una realtà che nasconde eccellenze troppo spesso sottovalutate. E soprattutto di raccontare le persone che stanno dietro a tutto questo. La cooperativa Arcobaleno di Torino è stata lo spunto: “40%” il titolo, riferito alla percentuale di persone svantaggiate inserite nella coop al momento in cui il film, che uscirà a primavera, è stato girato. «Inizialmente dovevamo girare un documentario - racconta Riccardo Jacopino, regista del film - che parlasse della storia della cooperativa “Arcobaleno”, per celebrare i suoi 15 anni. Trovandosi a contatto con una realtà più complessa e ricca di quello che ci aspettavamo, è nata da sé l’idea di fare non un documentario ma un film».

La storia è quella della coop, raccontata dal punto di vista delle esperienze umane di chi la dentro è vissuto e cresciuto. «L’idea è stata - continua Jacopino - di costruire una storia che potesse essere la storia tipica di ognuno dei ragazzi della cooperativa. Il film è, in pratica, un collage di aneddoti dei fatti realmente accaduti in cooperative, tinti di giallo e di noir per motivi



Un momento delle riprese del film girato a Torino “40%”



Gli attori sono gli stessi soci e dipendenti della cooperativa “Arcobaleno”

di sceneggiatura. Gli attori sono gli stessi ragazzi che in coop vivono, con la partecipazione di qualche esordiente come ad esempio il protagonista Lucio Almasso».

Un prodotto girato a bassissimo costo in un’atmosfera che solo una realtà cooperativa poteva rendere possibili. «Abbiamo girato nel mese di giugno - dice ancora Jacopino - divisi tra le normali attività della cooperativa e i ciak. I ragazzi lavoravano il giorno e giravano la sera. Il film non sarebbe mai potuto essere fatto al di fuori di questo contesto, proprio perché tutti hanno lavorato facendo molto più di quello che era richiesto, con ritmi serrati ma sempre dettati dalla condivisione e dall’umanità. E proprio questo è il messaggio che con il film si è voluto trasmettere, e cioè l’ottimismo e la speranza, raccontati anche attraverso la crudezza e la cattiveria tipica delle storie di strada, che nelle coop si respira».

Una storia umana, semplice, reale come tante: fatta di difficoltà, di ostacoli e cadute, ma anche di speranza e voglia di farcela. E che racconta chi vuole ancora credere che un lieto fine, impegnandosi insieme, può esserci.

(luc.sa)

### Un nuovo negozio venderà i prodotti delle terre di mafia

FIRENZE - Aprirà in via Fiesolana, a Firenze, il nuovo punto vendita (il quinto in Italia) dei prodotti di “Libera”. Nata per volontà dello stesso presidente del gruppo Abele, Don Ciotti, l’associazione “Libera” è stata creata nel 1995, con l’intento di sollecitare la società nella lotta alle mafie e di promuovere i valori di legalità e giustizia. «In Toscana - racconta Vanna Van Straten, Referente di Libera in Toscana - l’associazione è molto cresciuta in questi anni, così come il consenso della gente e delle istituzioni. Per l’apertura del negozio abbiamo ricevuto aiuti da più fronti. Innanzitutto il locale c’è stato dato in comodato d’uso dal Comune, mentre la Regione ha stanziato 5.000 euro per far partire l’attività. Non solo. Ikea ha arredato gratuitamente gli spazi del negozio. E questa è stata per noi la prova dell’ampio consenso che il gruppo sta riscuotendo tra i cittadini». L’impegno concreto di Libera passa attraverso svariati progetti e appuntamenti. L’educazione alla legalità democratica e all’uso sociale dei beni confiscati alle mafie nelle scuole, l’impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, sono solo alcuni dei punti fermi dell’associazione.